

AREZZO 01/09

# archit etture

CITTÀ E TERRITORIO



PIAZZE

*edifir*  
EDIZIONI FIRENZE



*In copertina*

Arezzo. Piazza Grande (particolare). Foto di Alessandro Benci

ISBN: 978-88-7970-398-7

**edifir**  
EDIZIONI FIRENZE

Edifir Edizioni Firenze  
Via fiume, 8 - 50123 Firenze  
tel 055 289639 - fax 055 289478  
www.edifir.it  
edizioni-firenze@edifir.it

© Copyright 2009 by Roberto Pasqualetti

*Direttore editoriale*  
Roberto Pasqualetti

*Direttore di redazione*  
Andrea Iacomoni

*Comitato scientifico*

Raimondo Innocenti, Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze; Salvatore Settis, Direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa; Aldo Cicinelli, Soprintendente per i Beni Architettonici Paesaggio e Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Provincia di Arezzo; Liletta Fornasari, Storica dell'Arte; Roberto Remi, Artista; Mauro Carloni, Presidente Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Arezzo; Aldo Chiesa, Presidente Ordine Ingegneri della Provincia di Arezzo; Attilio Brilli, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena Arezzo.

*Redazione*

Stefano Benatti, Massimo Gennari, Pietro Giani, Paola Gigli, Antonio Marino, Igor Piccinotti

*Progetto grafico e impaginazione*

Irene Taddei

*Art director logo*

Gianluca Antoni

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni. I dati relativi agli abbonati sono trattati nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. del 30 giugno 2003 n. 196 a mezzo di elaboratori elettronici ad opera di soggetti appositamente incaricati. I dati sono utilizzati dall'editore per la spedizione della presente pubblicazione. Ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003, in qualsiasi momento è possibile consultare, modificare o cancellare i dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo al Titolare del Trattamento: Edifir Edizioni Firenze

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

# archit CITTA E TERRITORIO etture



**PIAZZE**



## Pontassieve | Piazza XIV Martiri e Vittorio Emanuele

Fabrizio Arrigoni | Marco Arrigoni

Pontassieve, dieci miglia a levante di Firenze, è borgo mercatale sorto come terra murata, metamorfosi dell'originario Castello di Sant'Angelo, colonizzatore dello sbocco della Sieve in Arno. Delle tracce lasciate da una vicenda condivisa con altri insediamenti semirurali oggi resistono pochi fatti sparsi - due torri, una porta, il fronte di un palazzo...- e l'impronta del già-stato, del già fatto, matrice ottusa quanto resistente, pianta povera e caparbia difficile da estirpare. *Es ist die Wirklichkeit, welche die Möglichkeit weckt...* (R. Musil) Ad oriente la trecentesca porta Fiorentina, di seguito l'ampia e dignitosa via Tanzini sino alla coeva porta Aretina battezzata poi dell'Orologio; in posizione quasi baricentrica la piazza Vittorio Emanuele. Il si appoggia a settentrione al filo della strada lasciando che il settecentesco palazzo Sansoni Trombetta ne annunci la presenza; a meridione, dopo un dislivello accentuato, i larghi fianchi dell'invaso si strozzano e si infossano, concludendosi nel volume voltato della porta Filicaia. Ad occidente, guidato dalla via Ghiberti, il paese allunga e stira i propri profili, oltre i recinti più antichi conservando i tratti dell'insediamento ottocentesco con la piccola piazza dei XIV Martiri che sembra una sosta, un indugio dedicato alle acque imprevedibili della Sieve. Se la piazza italiana è cresciuta da una radice doppia - civile e religiosa - comune è il suo ritrovarsi ora come un cortile ora come un chiostro, ora come un campo ora come uno stretto avanzo, ovvero sotto le sembianze di una stanza tracciata con precisione ed offerta alla volubilità del cielo, allo scambio ed all'intersezione della luce con l'ombra. Uno spazio costruito, certo, ma un artificio che è, al suo fondo, vuoto, assenza, indecidibile possibilità. Da qui il lavoro del progetto inteso primariamente come smantellamento, graduale fare-spazio, liberazione dagli oggetti e dai segni che hanno reso irriconoscibile questo interno aperto, questa scatola sgombra e silenziosa immaginata per una vita plurale. Programma di minima speranza ma assai incerto negli esiti valutata la vocazione bulimica all'accumulo, all'ingrasso, al tritume di lingue e figure propria dei nostri giorni. La ricerca di un carattere schietto e secco, di natura minerale e senza squillo direbbe Brandi, in guisa delle geometrie di terra governata che circondano questi luoghi ed il controllo nelle scelte espressive sono i traguardi che hanno costretto la motilità innata del disegno. Conviene non enfatizzare troppo questa chance: lastre di generosa dimensione,



spessori forti, pietre di appropriata genealogia e specie, sono risposte sovente sufficienti se unite ad un generale saper-fare, tesoro di ogni tradizione (Kunstkönnen versus Kunstwollen, ovvero si confronti una qualsiasi pavimentazione settecentesca con le morfologie contemporanee). Continuità spaziale e durata temporale sono l'indispensabile premessa per ogni riconosciuta identità, per il ripristino di un nitore calmo che dia sollievo, di una rassicurante prevedibilità, oltre dunque le abilità momentanee del designer.

Per il resto è il problema di ogni serio processo di trasformazione o di architettura: modulare le opzioni e le predilezioni secondo necessità ed occasione, mai come virtuosismo cieco quanto come processo di comprensione delle spoglie del reale e del molto possibile in esso latente; scovare, rivoltare le linee consumate dell'esistente poiché capaci – comunque – di originare nuove forme dalla stessa presenza muta se solo lo sguardo è stato educato a vedere e l'orecchio è stato allenato a sentire il rumore dell'ossatura delle cose (P. Volponi).

Il progetto per Pontassievè è stato redatto da Marco Arrigoni e dallo scrivente quale evoluzione dei risultati di un concorso di progettazione tenutosi nel 1997. Delle numerose parti che costituivano la proposta iniziale quelle in queste pagine presentate sono le uniche ad oggi realizzate.





5  
6



1-3. Viste della piazza.  
La trama delle pietre e  
l'illuminazione

2-5. Vedute notturne

4. Particolare della  
pavimentazione

6. La scalinata della  
Chiesa



7

7. Particolare  
delle sedute e  
delle aiuole

8. Dettaglio della statua

localizzazione

Pontassieve, Firenze

committenza

Comune di Pontassieve

progetto e direzione lavori

Fabrizio Arrigoni, Marco Arrigoni

consulenze

Studio Techne srl

ditta esecutrice

(Piazza XIV Martiri) Zambelli srl Galeata (Fc), (Piazza Vittorio Emanuele) Berti Sisto sas

Firenze

cronologia

1997 (concorso di progettazione) 1999 (realizzazione)

fotografie

Giovan Battista Romboni



8